



LA RESILIENZA. L'ARTE COME CAMMINO DALLE MACERIE VERSO LA LUCE

LUOGHI DI SIMONE DE MAGISTRIS, PITTORE VISIONARIO

Figlio del pittore Giovanni Andrea di Bernardino di Giacomo Magistri, Simone De Magistris nacque a Caldarola nel 1538. Pittore e stuccatore, è l'esponente più significativo della famiglia De Magistris, emigrata dalla Toscana a Caldarola nelle Marche e tutta composta da pittori di un certo rilievo.

Sia il fratello Giovanfrancesco che i figli Federico e Solerzio, svolgono l'attività di pittori andando così a dar corpo alla cosiddetta "Scuola di pittura caldarolese".

Si forma inizialmente presso la bottega familiare, poi presso la bottega di Durante Nobili (suo coetaneo), figlio di Nobile da Lucca, che, qualche tempo prima era arrivato a Caldarola formando una scuola-bottega di pittura di derivazione toscana. Successivamente Simone si sposta a Loreto, dove frequenta per breve tempo la bottega dell'anziano Lorenzo Lotto, pittore veneziano ma marchigiano di adozione.

Nonostante Simone subisca il fascino e l'influenza di artisti come Giovanni Boccati da Camerino, Carlo e Vittore Crivelli, Raffaello Sanzio a Perugia e Pietro da Rimini attraverso gli affreschi del Cappellone di San Nicola da Tolentino, egli è l'unico della famiglia che si distacca da influenze classicheggianti e formali per rielaborare una visione del tutto nuova e originale.

La sua pittura è basata su costruzioni coniche-piramidali tenute in equilibrio da linee diagonali multiple e visionarie. L'uso del colore appartiene, come ispirazione, a El Greco; Simone mescola e sperimenta colori contrastanti ed insoliti e crea gradazioni ricercate e molto spesso colorazioni acide. Per l'azzurro usa il "guado", una colorazione locale estratta dalla pianta stessa, usata anche da Leonardo Da Vinci nel Cenacolo. Le scene ritratte da Simone sono inoltre estremamente originali poiché rese fuori dal tempo e dallo spazio conosciuto, quasi metafisiche e personalissime.

Tutto ciò fa di Simone De Magistris uno dei più interessanti rappresentanti marchigiani della pittura manierista.

Indubbiamente fu un pittore dotato di grande talento e assai fecondo, la cui attività si svolse per la maggior parte all'interno del territorio marchigiano, per una committenza costituita da piccole confraternite, Ordini monastici e Comunità locali.

Ebbe inoltre la fortuna di lavorare a lungo per il Cardinale Evangelista Pallotta, l'artefice del grande rinnovamento urbanistico della loro comune città, Caldarola. Si fa risalire al 1611 l'anno della sua morte.



Graphic design: Roberta Medori, Simona Nicheli, Sara Scattolini